

Osservatorio bancario

## Banche e fisco estero: quella storia infinita

Ci risiamo: dopo le cosiddette rogatorie raggruppate del fisco USA, ecco quelle europee. Quella contro gli evasori è la terza ondata di repressione fiscale, dopo quella contro le banche e quella contro il loro personale. Infatti, le banche, quando forniscono al fisco svizzero i dati per il fisco USA riguardanti la clientela, aggiungono anche i dati riguardanti il personale che si è occupato di questa clientela, magari anche soltanto in ruoli puramente esecutivi. Alcuni hanno avviato logoranti quanto costose procedure davanti ai tribunali civili svizzeri, invocando la legge sulla protezione dei dati e della personalità.

Il 25 agosto il Tribunale amministrativo federale ha sconfessato l'Amministrazione federale delle contribuzioni, riconoscendo che sia i dipendenti sia gli ex dipendenti, ma anche terze persone, sono legittimati a ricorrere contro la decisione del fisco svizzero, avallata dalle banche svizzere, di trasmettere al fisco USA anche i dati riguardanti il personale coinvolto.

Ma è fresca la notizia secondo cui l'Amministrazione federale delle contribuzioni non si è data per vinta e ha appena inoltrato ricorso al Tribunale federale, allo scopo di evitare di rendere illeggibile il nome del personale delle banche su migliaia di documenti riguardanti gli evasori statunitensi. Anche questa vertenza è destinata a finire davanti al Tribunale federale, che ha appena emanato una sentenza che avalla l'Amministrazione federale delle contribuzioni e sconfessa il Tribunale amministrativo federale. Un evento raro, tanto più poiché si trattava di una prima storica: dopo le decisioni sulle domande raggruppate americane, era la prima volta che il Tribunale federale doveva pronunciarsi su una domanda raggruppata presentata da un paese europeo, l'Olanda. Primo Paese ad avere escogitato un grimaldello: chiese al fisco svizzero di ottenere informazioni riguardo a tutti i residenti in Olanda che avessero omesso di rispondere, totalmente o parzialmente, alla lettera con cui UBS li invitava a comprovare di avere regolarizzato fiscalmente i propri depositi. Il fisco olandese ne aveva pertanto costruito un «modello di comportamento», così come prevede la Legge federale sull'assistenza internazionale in materia fiscale.

Il 21 marzo scorso, il Tribunale amministrativo federale aveva accolto il ricorso di un contribuente olandese, ritenendo che gli strumenti convenzionali fra la Svizzera e l'Olanda non fossero sufficientemente chiari a favore delle domande raggruppate. Ma il Tribunale federale ha appena concluso che il pacchetto degli accordi fra la Svizzera e l'Olanda prevede che il nome del contribuente estero che è oggetto dell'indagine fiscale straniera e, quindi, della rogatoria straniera indirizzata al fisco svizzero, non debba necessariamente essere menzionato. Basta che questo nominativo possa essere identificato con sufficiente sicurezza come appartenente ad una determinata categoria di persone. Di conseguenza, il fisco olandese riceverà le informazioni riguardanti i contribuenti residenti in Olanda che non avevano comunicato a UBS l'avvenuta regolarizzazione fiscale dei loro depositi. Uguale destino per l'analoga rogatoria olandese riguardante clienti di Credit Suisse.

Ma questa recente sentenza potrebbe costituire un precedente determinante anche riguardo alla rogatoria già presentata dal fisco francese, sulla base di liste di conti UBS trasmessi dalle autorità germaniche. Rogatoria di gruppo oppure rogatoria per migliaia di clienti identificati soltanto mediante il loro numero di conto?

Il precedente varrà anche per le domande raggruppate che potrebbero essere presentate prossimamente da parte del fisco di altri Paesi, appartenenti o meno all'Unione europea, compresi quelli molto meno affidabili sul piano amministrativo. Infatti, la possibilità di presentare rogatorie raggruppate è prevista anche dal diritto federale svizzero e non solo da un accordo con uno o più paesi specifici. Con l'Italia, in base al Protocollo approvato dall'Assemblea federale, le domande raggruppate sono previste esplicitamente. Ma possono riguardare soltanto fatti successivi al 23 febbraio 2015, data della firma, a Milano, del Protocollo, entrato in vigore lo scorso luglio.